

Mario Piatti

Considerazioni sulla pratica corale nella scuola

1. Tra il dire e il fare

Da molto prima che fosse lanciato lo slogan “Un coro in ogni scuola”, il canto corale è stato oggetto di attenzione non solo degli insegnanti, ma anche delle istituzioni: ricordo che “canto corale” è proprio la dizione usata dai programmi d’insegnamento per gli Istituti Magistrali del 1950, in cui tra l’altro si prescrive che «La parte teorica del programma è soltanto un mezzo per dare sufficiente sviluppo alla pratica del canto corale, la quale deve avere assoluta precedenza in stretta relazione al programma d’insegnamento prescritto per le scuole elementari»¹. Purtroppo c’è da constatare che con le ultime riforme della scuola secondaria superiore “Musica” è praticamente scomparsa dai programmi, relegata in un’area opzionale e di fatto assente nella formazione dei licei. Mentre nei corsi di formazione universitaria i laboratori musicali occupano uno spazio risibile, con la conseguenza che i futuri insegnanti delle scuole dell’infanzia e primaria non hanno competenze sufficienti a realizzare quanto le *Indicazioni nazionali per il curriculum* prevedono per l’educazione musicale.

Ciò non di meno i cori nelle scuole esistono.

¹ cfr. il testo in http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/archivio_storico/Prog_istscmag_1954.pdf.

La situazione nelle scuole trentine è oggetto di altra relazione, e quindi lascio ai colleghi il compito di illustrare la situazione in base anche alla specifica indagine effettuata.

A livello nazionale, alcuni dati certi, anche se non recentissimi, li abbiamo dall'indagine conoscitiva promossa dal Miur nel 2007 sulle attività musicali nelle scuole italiane: nel rapporto di sintesi "Musica e scuola"² i dati che si riferiscono al "canto" e al "coro" sono abbastanza significativi.

Tra le diverse tipologie di attività musicali praticate nelle scuole, sul totale delle risposte il canto si attesta a circa il 30% nelle scuole dell'infanzia, al 23% nelle scuole primarie, al 18% nelle scuole secondarie di I grado e al 16% nelle scuole secondarie di II grado.

Alla domanda "Le attività proposte/praticate hanno permesso di dar vita alla costituzione di una attività collettiva permanente?", "Coro" raggiunge il 35% sul totale delle risposte, corrispondente a circa 2.700 cori, di cui circa 2.250 nel I ciclo e circa 450 nel II ciclo. Se si tiene conto che l'indagine ha coperto 7.625 Istituti del I ciclo e 3.387 Istituti del II ciclo, si può dire che in Italia abbiamo un coro in 2/3 delle scuole del I ciclo e un coro ogni 10 Istituti di scuola secondaria superiore. Sono dati quantitativi che denotano una certa vivacità in relazione al cantare a scuola, dati che dovrebbero spingere a ulteriori ricerche di carattere qualitativo per evidenziare gli aspetti relativi all'uso dei repertori, alle metodologie, alla organizzazione nel quadro degli ordinamenti scolastici.

Ovviamente parlare di cori scolastici vuol dire anche parlare di chi li dirige.

Dalle documentazioni disponibili abbiamo sostanzialmente due tipologie di "direttori di coro": un/una docente della scuola, oppure un esperto esterno, in genere un direttore di cori non scolastici.

² Il volume, a cura di Gemma Fiocchetta, è pubblicato nella collana "Studi e documenti degli Annali della pubblica istruzione" (ed. Le Monnier) e propone i risultati di un'indagine conoscitiva nazionale indirizzata a tutte le scuole italiane. I dati presentati sono stati raccolti in 8.296 istituzioni scolastiche su 10.912 con una media del 76% delle scuole pubbliche del nostro paese. http://archivio.pubblica.istruzione.it/comitato_musica_new/musica_scuola.shtml

Accennerò più avanti alle competenze richieste a chi dirige un coro scolastico. Il problema è stato oggetto di attenzione anche da parte del Miur, tanto che, nel 2011 il Miur stesso ha promosso l'iniziativa "Mille cori" che prevedeva, presso i Conservatori di musica, l'attivazione di "Corsi di formazione per docenti per la preparazione al ruolo dei Direttori di Cori Studenteschi"³. La quarantina di corsi attivati in 29 Conservatori, hanno sicuramente contribuito a rafforzare le competenze dei docenti partecipanti (circa 800) e a diffondere una qualità maggiore nelle esperienze corali. Una seconda edizione del progetto "Mille Cori" è stata proposta nell'a.s. 2012-2013. Non sono a conoscenza di successive iniziative in tal senso.

La vivacità dei cori scolastici è documentata dalle molteplici rassegne e/o concorsi che ogni anno si tengono in varie regioni. Tra le tante sparse su tutto il territorio nazionale segnalo il "Festival di primavera", organizzato dalla Feniarco a Montecatini Terme e giunto quest'anno alla XV edizione, che ha visto la partecipazione di decine di cori sia delle scuole del primo ciclo che delle scuole superiori.

Segnalo, poi, a titolo di cronaca, il progetto "La piazza incantata", promosso dal Comitato nazionale, che il 9 aprile del 2016 ha riunito nella piazza Plebiscito di Napoli 346 cori scolastici, provenienti da 61 province di 17 regioni italiane⁴.

Nel mio piccolo coordino la Rassegna dei cori scolastici dei 12 Istituti Comprensivi della Valdera, giunta alla IV edizione, con il coinvolgimento di circa 400 ragazzi.

Ma, ripeto, sono moltissime le iniziative che in molte regioni sono anche supportate dagli Uffici Scolastici Regionali, oltre che dagli Enti Locali e dalle associazioni del territorio⁵. Purtroppo non abbiamo una struttura in grado di

³ Nota Miur – Dipartimento per l'istruzione – Direzione generale per il personale scolastico Prot. 0005546 del 4.7.2011.

⁴ cfr l'elenco dei cori e il programma delle iniziative sul sito <http://www.lapiazzaincantata.it/>

⁵ Digitando sui motori di ricerca del web "Rassegne cori scolastici" è possibile avere documentazione di decine e decine di manifestazioni.

monitorare e valutare tutte queste belle esperienze, ma utilizzando i motori di ricerca sul web si possono scoprire cose interessanti⁶.

Un breve cenno lo merita la normativa derivata dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, cosiddetta della “Buona scuola. Il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60, applicativo di quanto previsto dalla legge 107 relativamente alla cultura umanistica e al sostegno alla creatività, fornisce indicazioni in merito alla promozione della pratica artistica e musicale in ogni ordine e grado di scuola. Non rimane che augurarsi che il “Piano delle arti”, che dovrebbe essere emanato entro il prossimo novembre, fornisca strumenti operativi e finanziari atti a potenziare e migliorare anche le attività corali.

Da segnalare infine una recente proposta di legge per la musica corale, bandistica e folclorica, elaborata per iniziativa di Feniarco e Anbima⁷. Tale proposta, presentata il 31 maggio 2017, intende definire specifiche misure di sostegno e agevolazione, promuovere l’insegnamento della musica corale, bandistica e folclorica nelle comunità e nelle scuole, semplificare l’apparato procedurale e burocratico, evitare la dispersione delle risorse, favorire la formazione del pubblico, considerare il sostegno a queste attività un investimento a livello culturale ed economico, attraverso la restituzione di quanto il settore produce con la sua ricca e costante attività. Non so se tale proposta di legge riuscirà ad essere approvata in questa legislatura. E’ comunque un segnale interessante.

2. Cosa intendere per pratica corale? Quali tipologie di “coro”?

Sulla base di conoscenze dirette e leggendo le molteplici documentazioni relative alle esperienze corali nelle scuole sorge spontanea una domanda: quando si parla di “pratica corale” o di “coro scolastico” a cosa si fa riferimento di preciso?

⁶ Digitando “attività corale nelle scuole” su Google si evidenziano 562.000 risultati!

⁷ Cfr. <http://musicheriablog.altervista.org/blog/proposta-legge-la-musica-corale-bandistica-folclorica/>

Avevo affrontato tale questione qualche anno fa nell'ambito del "Progetto di sostegno e diffusione della pratica corale per le scuole del I ciclo della Toscana"⁸. Riprendo qui alcuni passi del documento *Scuola e coralità* elaborato per quell'occasione con i colleghi Fabio Lombardo e Lorenzo Donati⁹.

Ci sono varie tipologie di attività corali praticate nelle scuole: far cantare tutti in classe in orario curricolare, selezionare alcuni allievi nelle diverse classi e formare il coro della scuola (laboratorio in orario curricolare o libera attività extracurricolare), progetti di ampliamento dell'offerta formativa con l'apporto e la collaborazione di risorse esterne (associazioni musicali o corali, finanziamenti di enti locali, ecc.).

La diversità e la molteplicità di tali tipologie non va vista come fatto negativo: in realtà si ritiene corretto che ciascuno dia forma alla propria esperienza corale tenendo conto delle diverse situazioni ambientali, delle varie competenze messe in atto da chi (docente della classe, docente dell'istituto, esperto esterno) conduce l'attività vocale/corale, degli obiettivi formativi perseguiti nonché delle prospettive operative fissate di volta in volta (festa della scuola, celebrazioni varie, partecipazione a concorsi e rassegne, ecc.).

Una domanda preliminare potrebbe quindi essere: che differenza c'è tra una classe che canta una canzone sotto la direzione della maestra ("a cappella", cioè senza l'ausilio di alcun strumento musicale o di una base registrata) e un "coro" scolastico formato da ragazzi/e che hanno liberamente scelto di far parte del coro (ma che non sono stati selezionati in base a specifiche "qualità" vocali) e che canta la stessa canzone? Quali sono i percorsi didattici che differenziano le due attività?

In ogni caso un elemento comune è senz'altro il "cantare insieme"; un elemento che diversifica è la scelta "spontanea" di fare o non fare l'attività corale, oppure il fare tale attività in un contesto di formazione curricolare o in tempi e luoghi

⁸ cfr. http://www.toscana.istruzione.it/allegati/ottobre/Progetto%20Un_coro_ogni_%20scuola.doc.

⁹ Cfr. F. Lombardo, L. Donati, M. Piatti, *Scuola e coralità*, pubblicato nella rivista on line Musicheria.net: http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Scuola_e_coralit%C3%A0&p=569&f=478

extrascolastici. Ci sono quindi finalità e obiettivi diversi, che implicano necessariamente anche metodologie diverse.

Ad ogni modo, una delle caratteristiche del “fare coro” è quella di incontrarsi attraverso la voce e la musica (“la voce musicale”). Questo incontro si può realizzare a livelli diversi, ma in ogni caso richiede lo sviluppo di varie capacità, prima fra tutte la capacità di ascoltare con la propria voce. Ma un conto è ascoltare qualcun altro mentre si sta in silenzio, un altro è ascoltarlo mentre si sta cantando. Come molto spesso avviene con la pratica musicale, non è facile definire queste capacità, ma certamente potremmo parlare di empatia, di sintonia, un “sentire/sentirsi” insieme, sforzandosi di “armonizzare” la propria identità vocale con le altre identità vocali, nel tentativo di produrre un amalgama dove, pur valorizzando le diversità personali, il “sapore” dell’insieme non è solo la somma delle parti. Come forse si può immaginare, queste capacità, ovviamente, non sono solo attinenti al fare coro, ma possono essere utili e spendibili anche in altre attività, forse rendendo la vita più musicale.

Può essere interessante segnalare come per l’attività corale si stiano sperimentando particolari forme di elaborazione, come i *Cori delle Mani Bianche*¹⁰ e il progetto *Coroscenico*¹¹ condotto da Maria Grazia Bellia, in cui si fa interagire il canto con forme di rappresentazione teatrale.

3. Coro “della” o “nella” scuola?

Una questione certamente non secondaria è quella del senso e del ruolo che un coro può avere nell’ambito scolastico.

¹⁰ Cfr. l’elenco di una ventina di cori in http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Mani_Bianche_in_coro&p=569&f=989

¹¹ Cfr. <http://coroscenico.com/>

Nel documento *Scuola e coralità* citato, sottolineavamo il fatto che chi conduce un coro dovrebbe sapere che ogni gruppo corale, inteso come organismo stabile in un determinato arco di tempo, sviluppa una propria identità, e che il fatto che i suoi membri si riconoscano in questa identità è una parte non marginale del tutto. Questa identità si potrebbe realizzare benissimo in ambiente scolastico a condizione che sia perseguita con strumenti adeguati da chi conduce, e che il coro possa essere vissuto come espressione della comunità scolastica. Forse questo aspetto - il senso di comunità scolastica - non è molto diffuso. Eppure le forme più rappresentative di cori scolastici s'inseriscono in questa problematica. D'altra parte è più facile che si crei la squadra (di calcio, di basket, ecc.) piuttosto che il coro della scuola.

Un coro scolastico deve progettare un'attività a medio-lungo termine, senza una scadenza precisa: è una cultura corale che va costruita nella scuola. Non possono essere sufficienti progetti estemporanei, anche se finanziati. Per far intonare un bambino con un altro a volte servono mesi (poi si riesce a raggiungere quasi sempre il risultato); per far intonare bambini di età, culture ed esigenze differenti serve più tempo; perché la coralità divenga un nucleo culturale di una scuola servono a volte anni. Per questo è necessario progettare in avanti, cercare alleanze culturali, non pensare solo allo spettacolo o il concerto di fine anno, ma sentire questa esperienza come una necessità formativa che la scuola deve fornire agli allievi.

4. La qualità dell'esperienza corale

Non sono riuscito a reperire documentazioni specifiche relative al monitoraggio della qualità delle esperienze corali scolastiche. Spesso e volentieri ci si basa sugli applausi che genitori e parenti dedicano in modo appassionato alle performance di fine anno, o, nel caso di concorsi cui il coro partecipa, ai giudizi delle rispettive commissioni che riguardano comunque solo la specifica esibizione. Manca di solito

una verifica e una valutazione del percorso formativo/educativo che il coro nel suo insieme e i singoli componenti del coro hanno compiuto.

Il discorso è ovviamente complesso, ma se l'attività corale è parte integrante di un percorso educativo/formativo dovrebbe prevedere modalità di verifica e di valutazione come per tutte le altre attività di insegnamento/apprendimento.

Non possiamo in questa sede entrare nel dettaglio di cosa, quando, come compiere le azioni di verifica e di valutazione. Trovo utile comunque riprendere alcune indicazioni elaborate da Franca Ferrari nell'ambito della ricerca "Progetto Valmuss – Laboratori scolastici nel sistema scolastico. Valutazione dell'Innovazione"¹².

Il gruppo di approfondimento sugli indicatori di qualità, coordinato appunto da Franca Ferrari, si era posto il problema di "cosa permette di asserire la qualità – educativa e artistica - dell'attività svolta in un laboratorio musicale? Quali aspetti oggettivi e verificabili consentono di apprezzare e misurarne rilevanza ed efficacia, sia ai fini del progetto formativo dell'istituzione scolastica, che riguarda la crescita della persona e delle sue potenzialità espressive e comunicative, sia ai fini della diffusione della musica?». Va tenuto presente che «le liste di asserzioni riportate come indicatori di qualità non nascono da una riflessione pedagogica a priori, ma scaturiscono dal riscontro di quanto di meglio avviene nei laboratori attualmente esistenti; ogni asserzione mira ad essere chiara e verificabile; [...] tutti gli indicatori sono realistici, in quanto osservati in laboratori effettivamente esistenti; gli indicatori non sono da leggere in senso prescrittivo, ma, caso mai, orientativo»¹³.

Ecco quindi gli indicatori per l'attività corale:

- *sviluppa una sensibilità cooperativa e un protagonismo emotivo e culturale non individuale, ma di gruppo;*

¹² Cfr. Lida Branchesi (a cura di), *Laboratori musicali nel sistema scolastico. Valutazione dell'Innovazione*, Invalsi – Miur - Armando, Roma, 2003; Ead., *Laboratori musicali. Continuità e qualità. Valutazione dell'Innovazione 2*, Invalsi – Miur – Armando, Roma, 2006.

¹³ Cfr. Franca Ferrari, *Gli indicatori di qualità*, in L. Branchesi, *cit.*, 2006, p. 85-86.

- *persegue e realizza gli obiettivi della convivenza civile, consentendo di sperimentarne, nelle dinamiche musicali interne al coro e tra cori e nelle scelte di repertorio, modelli reali e significativi;*
- *è transdisciplinare, nel senso che ospita obiettivi e contenuti afferenti sia all'educazione musicale curricolare, sia alle diverse discipline;*
- *accoglie repertori corali provenienti sia dai patrimoni locali, sia da tradizioni, epoche e stili diversi e offre strumenti per maturare una consapevolezza di queste differenze;*
- *sollecita, accoglie e valorizza testi e musiche composte dagli utenti del Laboratorio musicale;*
- *prevede gruppi che possano accogliere ex studenti ed utenti adulti esterni alla scuola;*
- *offre all'utente occasioni molteplici per scoprirsi componente attivo del territorio e della comunità in cui vive (partecipazione canora a ricorrenze civili , cerimonie pubbliche ecc.);*
- *consente di acquisire una consapevolezza e capacità di autocontrollo della propria emissione vocale (capacità di correggere da soli le qualità timbriche e dinamiche, l'intonazione e il carattere espressivo della propria voce per conformarsi al suono del gruppo);*
- *sviluppa abilità relative al controllo ritmico-temporale dell'evento corale, parlato e cantato (ricerca di sincronismo e precisione in attacchi, chiuse e articolazioni);*
- *sviluppa la pratica del cantare per imitazione, anche mettendo a disposizione registrazioni di buona qualità musicale che gli utenti (soprattutto adolescenti coinvolti in esperienze di teatro musicale) possano imparare da soli a casa;*
- *sviluppa con metodo (anche con riferimento a percorsi specifici, quali il metodo Goitre) la pratica del cantare per lettura (uso e conoscenza di notazioni);*
- *ricerca, per quanto possibile, l'approfondimento e l'esecuzione accurata di brani, tecniche e stili;*

- prevede la possibilità sistematica di riascoltare e analizzare il suono corale prodotto e di portarsi a casa, alla fine del progetto, il Cd con le produzioni realizzate;
- offre agli alunni e alle loro famiglie la possibilità di una verifica e autoverifica del lavoro svolto prevedendo appuntamenti periodici e regolari con esibizioni pubbliche di fine anno o fine progetto¹⁴.

Come detto, tali indicatori sono orientativi, e possono servire come modello per costruire una propria lista di indicatori, in base al proprio progetto formativo/educativo.

5. Le competenze dell'insegnante

Ho già accennato al fatto che il direttore del coro scolastico può essere o un insegnante della classe o dell'istituto, oppure un esperto esterno. In ambedue i casi ci si può chiedere come, dove e quando sono state acquisite le competenze che qualificano tale persona come "direttore di coro scolastico". In realtà non esiste un percorso formativo che rilasci titoli di studio specifici per i cori scolastici, se si eccettua l'insegnamento di Direzione di coro e repertorio corale nelle Scuole di Didattica della musica. In linea generale la formazione è demandata, nei Conservatori, ai corsi di Direzione corale. Non mancano poi, ovviamente, corsi e seminari, di solito gestiti e promossi da associazioni corali, che propongono percorsi più o meno specialistici di direzione corale, come, ovviamente, questo proposto dalla Federazione Cori del Trentino.

Sarebbe comunque importante riuscire a definire il profilo professionale del Direttore di coro scolastico, che, mio avviso, non può coincidere semplicemente con il profilo di un Direttore di coro di voci bianche o giovanile. Il contesto in cui, nel

¹⁴ F. Ferrari, *cit.*, pp. 102-103.

bene e nel male, avviene l'esperienza corale è la scuola, con i vincoli e le opportunità delineate dall'organizzazione degli spazi e dei tempi, dal piano dell'offerta formativa, dalla evoluzione numerica e d'età delle classi e così via.

Ho accennato sopra all'esigenza che il coro scolastico sia vissuto, da tutti i partecipanti, quindi anche dal direttore del coro, come espressione della comunità scolastica. Non basta quindi solo una competenza tecnica, ma occorre anche una competenza pedagogica e didattica specifica.

Ho esaminato i programmi d'insegnamento dei corsi attivati dal progetto Mille Cori e sono rimasto sorpreso dalla molteplicità e diversità delle denominazioni disciplinari (circa una sessantina). In sintesi, l'attenzione è stata posta su alcuni campi che qui sintetizzo ed elenco in ordine alfabetico: Analisi musicale, Composizione – Trascrizione – Concertazione, Direzione corale, Educazione dell'orecchio, Lettura della partitura e pratica al pianoforte, Metodologia dell'educazione musicale e della vocalità, Pedagogia e psicologia dell'età evolutiva, Pedagogia e didattica musicale, Repertori corali, Storia della musica.

Possiamo quindi dire che il direttore del coro scolastico deve avere una formazione specifica sia, ovviamente, per quanto riguarda le tecniche di direzione, sia per le problematiche didattiche, metodologiche, psicopedagogiche relative al contesto scolastico dove opera.

Ma credo anche che un buon direttore di coro – in particolare se insegnante di classe – dovrebbe aver fatto esperienze significative in ambito corale, cantando in un coro: in caso contrario rischia di parlare e di fare qualcosa che conosce solo teoricamente.

6. Il problema dei repertori

Un breve cenno, per concludere, sul problema della scelta del repertorio di un coro scolastico.

Personalmente, ma questo ovviamente è il mio punto di vista, credo che tale scelta non possa seguire gli stessi criteri adottabili per un coro amatoriale, extrascolastico, di voci bianche e coro giovanile che sia. Cercherò di spiegarmi.

La scelta che un direttore di coro, insieme ovviamente ai coristi, può fare per il coro amatoriale risponde di solito a criteri legati a un genere, a un autore, alle circostanze celebrative in cui il coro deve esibirsi, e così via. E spesso la scelta dipende anche dai gusti estetici del direttore stesso.

Per un coro scolastico i criteri di scelta del repertorio dovrebbero essere in sintonia con le finalità educative espresse nel Piano triennale dell'offerta formativa, e non limitarsi ovviamente ad aspetti tecnici e formali.

Come sottolineavamo del documento *Scuola e coralità* citato, nel momento in cui seleziona e propone un repertorio, un insegnante o un direttore svolge il ruolo di mediatore/interprete culturale, e non solo nei confronti degli studenti, ma di tutta la comunità scolastica, quindi anche nei confronti dei colleghi e dei genitori.

Alcune questioni che, a mio avviso, andrebbero quindi tenute presenti nel momento della scelta del repertorio per il coro scolastico sono:

- la capacità di stimolare la crescita vocale, musicale ed esperienziale del gruppo. Ci possiamo adagiare sul “tanto più di qui non vanno”, oppure, se ne abbiamo la capacità e la forza, possiamo ideare un percorso evolutivo tecnico, artistico e personale;
- l'interazione con argomenti specificatamente interessanti per altri percorsi culturali (es.: musica e lingua straniera, musica e multi/intercultura, musica e matematica, musica e scienza, ecc.)
- il contenuto testuale, con i sensi e i significati specifici, che non possono prescindere anche dalle connotazioni culturali;
- la struttura ritmica e melodica del brano, in relazione alle capacità vocali del gruppo corale;
- la spendibilità in situazioni esterne (saggi, concerti, performances, animazioni, spettacoli, ...)

- la novità: un repertorio anche nuovo e quindi di ricerca, che non vuol dire musica contemporanea (che comunque non farebbe male), ma un repertorio che dia la possibilità di essere proposto in modo nuovo. Il repertorio andrebbe scelto anche in funzione di come lo si possa “smontare e rimontare”, con percorsi che possono coinvolgere anche l’attività motoria e la creazione di specifiche scenografie.

C’è da dire che oggi un direttore di coro scolastico può usufruire di numerose raccolte di brani presenti nella pubblicistica anche italiana, strutturate secondo criteri diversi: si va dai canti appositamente scelti per un percorso di apprendimento anche del linguaggio musicale, a raccolte che privilegiano il canto popolare, ad altre che assemblano brani graduati per difficoltà esecutiva, ad altre ancora che propongono generi e stili di varie epoche e tradizioni musicali. Purtroppo non sono riuscito a reperire un’esauriente bibliografia ragionata relativa alle raccolte di canti per i cori scolastici. Io tempo fa ho iniziato una prima catalogazione, anche con la collaborazione di alcuni colleghi, ma il lavoro è ancora in progress¹⁵. Ne darò comunque comunicazione sulla rivista online Musicheria.net.

Spero comunque che i punti sopraindicati possano attivare una discussione, anche a partire dalla nuova raccolta proposta dalla Associazione Cori del Trentino e presentata in questa sede¹⁶.

7. Per concludere

Non rimane che ammirare una giovane direttrice di coro: è la bimba del Kirghizistan, Stato dell’Asia centrale, protagonista di un video virale che si è diffuso a macchia d’olio sugli schermi di tutto il mondo:

<https://www.youtube.com/watch?v=1PhQ-IJZzc0>.

¹⁵ Una prima catalogazione delle pubblicazioni per le scuole dell’infanzia ed elementari riferita al periodo 1970-1992 è consultabile su Musicheria.net:

http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Raccolte_di_canti_per_scuole_dell_infanzia_ed_elementari&p=569&f=49

¹⁶ AA.VV., *Un coro in ogni scuola. Canti per voci bianche e giovanili*, Federazione Cori del Trentino Edizioni Musicali, Trento, 2017.